

RASSEGNA STAMPA

13 settembre 2011

CONFINDUSTRIA CATANIA

MADE IN ITALY



Istat, a luglio produzione industriale -1,6%

In luglio tonfo della produzione nel tessile-abbigliamento, frenata per elettrodomestici e auto, ma balzo dei beni strumentali. Secondo l'Istat, l'indice destagionalizzato della produzione industriale si è contratto dello 0,7% rispetto a giugno e dell'1,6% in termini tendenziali. Nella media dei primi sette mesi del 2011 la produzione è cresciuta dell'1,4%.

Scarci ▶ pagina 27

Congiuntura. Secondo l'Istat, in luglio -1,6% rispetto a un anno fa: è il terzo dato mensile negativo

La produzione continua a calare

Contrazione di tessile ed elettrodomestici ma balzo della meccanica strumentale

ESTERO E MERCATO ITALIA

Nel secondo trimestre, l'export è stato più intenso per il Nord-Est e il Sud. Sasso (Ceced): «Domanda debole e Cig come nel 2010»

Emanuele Scarci

■ In luglio tonfo della produzione nel tessile-abbigliamento, colpo di freno per elettrodomestici e auto, ma balzo dei beni strumentali, macchinari e attrezzature, che si confermano il volano della nostra economia. Conferma invece per l'export tricolore che, almeno fino a tutto il primo semestre, è stato spinto dallo sforzo congiunto di tutte le regioni.

Luglio ribadisce i timori sul brusco rallentamento della produzione italiana e segna il terzo calo mensile consecutivo. Secondo l'Istat, l'indice destagionalizzato della produzione industriale si è contratto dello 0,7% rispetto a giugno e dell'1,6% in termini tendenziali corretti (i giorni lavorativi sono stati 21, contro i 22 di luglio 2010).

Nella media dei primi sette mesi del 2011 la produzione è cresciuta dell'1,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nel confronto tendenziale, i settori dell'industria più dinamici sono stati la produzione di macchinari e attrezzature (+9,5%, al massimo dal dicembre

2008) e la metallurgia e i prodotti in metallo (+4,5%). Sul fronte opposto quello del tessile-abbigliamento e pelletteria è stato quasi uno stop: -20%. A distanza, gli elettrodomestici segnano -8,1%, i mezzi di trasporto -4,8%, la chimica -5% e l'alimentare -2%.

Già nei mesi scorsi il tessile aveva manifestato segni di rallentamento ma in luglio il calo degli ordini deve aver influito pesantemente sulla produzione. Nell'industria degli elettrodomestici, secondo settore industriale dopo l'auto, «sul calo della produzione - osserva Andrea Sasso, presidente di Ceced **Confindustria**, l'associazione di categoria - ha influito la debolezza della domanda ma anche un confronto sfavorevole: il 2010 ha beneficiato degli incentivi pubblici. In luglio le vendite, il *sell in*, ha segnato un -9% contro un -12% di giugno, ma in generale il terzo trimestre si profila molto scarico, con un ricorso alla Cig in linea con il 2010». La conferma sulla debolezza del mercato arriva dall'ultima settimana di agosto: diverse imprese di elettrodomestici avevano ripreso l'attività ma i fornitori erano ancora chiusi. Poi Sasso conclude sottolineando che per sollecitare la domanda «il trade, dopo un mese o due dal lancio, è costretto a mettere in promozione persino i nuovi prodotti. Con evidenti ricadute negative sui margini».

Per il segretario confederale

della Cgil, Vincenzo Scudiere, «il tonfo della produzione in settori industriali rilevanti per il nostro paese è la dimostrazione concreta che una manovra fatta di soli tagli affossa l'economia nazionale che avrebbe invece bisogno di stimoli per potersi riprendere».

Molto meglio la performance dell'export: l'Istat segnala che, nel secondo trimestre 2011, la crescita è stata più intensa per le regioni nord-orientali (+4,4%), buona per il Mezzogiorno (+2%), le regioni centrali (+1,4%) e nord-occidentali (+0,5%). Tra le regioni più dinamiche la Sicilia (+29,2%) e il Lazio (+20,8%).

«Le imprese italiane, da Nord a Sud, - interviene il sottosegretario allo Sviluppo economico, Catia Polidori - si confermano competitive. Continuiamo in questa direzione concentrando gli sforzi per sostenere le nostre imprese, soprattutto quelle più piccole, a raggiungere anche i mercati più lontani».

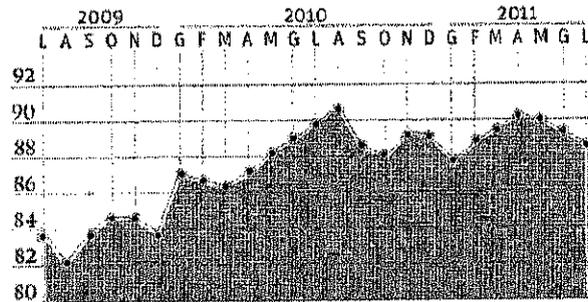
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il trend

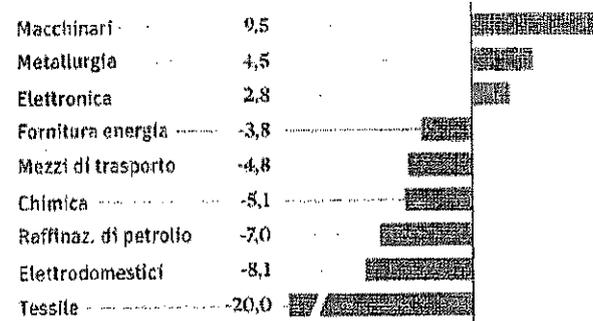
LA PRODUZIONE INDUSTRIALE

Indice mensile destagionalizzato



IL TONFO DEL TESSILE

Produzione industriale per settore. Variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente, luglio 2011



Fonte: Istat

L'industria va al tappeto un luglio da dimenticare

Produzione in forte calo. Confindustria: «Serve più coraggio»

Roma. La produzione industriale italiana continua a deludere e a luglio fa peggio di quanto previsto, con un calo dello 0,7 per cento su giugno, il terzo ribasso consecutivo. E comincia ad arrancare anche rispetto allo scorso anno, intaccando il terreno recuperato dopo la recessione. Infatti, la produzione si contrae anche su base annua, come non accadeva dalla fine del 2009, segnando una discesa dell'1,6 per cento.

A trascinarla in basso l'attività industriale sono i beni di consumo, indice di una domanda che frena. I dati dell'Istat vanno ad alimentare, così, i timori sulla crisi e proprio ieri i giovani imprenditori di Confindustria hanno reso pubblica una lettera inviata al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, l'8 settembre scorso, per esprimere il loro «disagio» nel vedere un Paese incapace di affrontare il presente e costruire il futuro», guidato da una politica «non attenta alla crescita».

Certo è che il terzo trimestre dell'anno non inizia con il passo giusto: a luglio il motore dell'economia italiana, invece di riprendersi, subisce altre e ancora più forti scosse. Dati negativi, quelli di luglio, che andranno a influire anche sul Prodotto interno lordo. A riguardo si attende dal governo un aggiornamento delle stime annuali, contenute nel Documento di economia e finanza (Def), ferme a prima dell'estate, ovvero all'1,1 per cento.

A pesare sul calo di luglio è la performance dei beni di consumo e in particolare dei non durevoli (-7,8 per cento), tra cui rientrano gli alimentari, i prodotti farmaceutici e soprattutto le industrie del tessile e dell'abbigliamento che registrano un vero e proprio crollo che si è attestato al 20 per cento. Ma non va meglio ai cosiddetti beni durevoli, con gli autoveicoli che risultano in perdita del 16,3 per cento.

La situazione economica in cui versa l'Italia suscita anche l'allarme dei giovani imprenditori di Viale dell'Astronomia, che giovedì scorso, al termine della riunione straordinaria del loro Consiglio centrale, hanno deciso di spedire al

Colle un chiaro appello. «Crediamo fermamente nelle Istituzioni e siamo ancora fiduciosi - spiegano rivolgendosi al presidente Napolitano - nella politica che, tuttavia, vediamo, oggi, priva di coraggio nelle riforme, scarsamente ambiziosa per il futuro di tutti e in particolare dei giovani, non attenta alla crescita, volano indispensabile per una società dinamica e una ripresa stabile». Per il presidente dei giovani di Confindustria, Jacopo Morelli, che firma la lettera a nome dell'associazione, quindi, «servono decisioni coraggiose, troppo a lungo rimandate».

I numeri sulla produzione industriale preoccupano anche i sindacati: la Cgil sottolinea la «necessità di «stimolo» e di una manovra fatta di «soli tagli»; la Cisl ritiene necessari interventi a sostegno dell'industria, visto che la ripresa «ferma»; la Uil guarda al calo come a «un segno della crisi»; Ugi avverte che senza nuovi impulsi c'è il rischio che la regressione diventi «cronica».

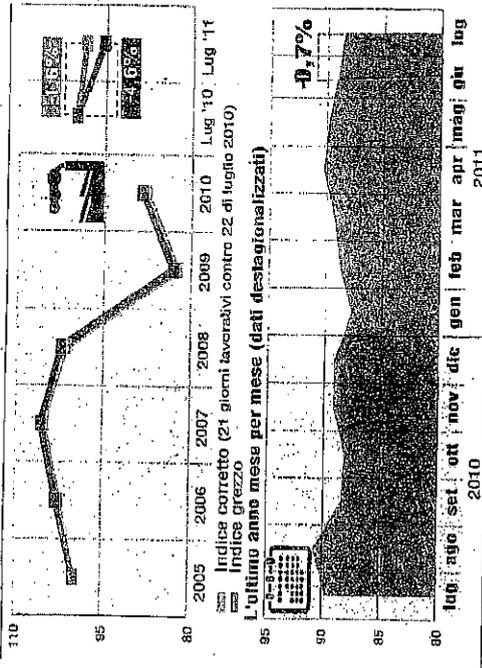
Sulla stessa linea i consumatori, che invitano il governo a «ritirare l'aumento dell'Iva».

Va meglio la situazione sul versante del Commercio estero. I primi sei mesi del 2011 si sono conclusi infatti positivamente per le esportazioni, che hanno messo a segno una crescita tendenziale sostenuta. Lo rileva ancora l'Istat aggiungendo che particolarmente elevato risulta l'aumento per l'Italia insulare (+20,8 per cento), mentre per le altre aree si registra un aumento del 15 per cento circa. Tra le regioni che forniscono il maggior contributo al rialzo dell'export si trovano la Sicilia (+29,2 per cento) e il Lazio (+20,8 per cento).

Aumenti rilevanti riguardano anche Liguria, Puglia e Abruzzo. Guardando agli ultimi mesi, nel secondo trimestre 2011 si nota una crescita congiunturale delle esportazioni per tutte le regioni territoriali, più intensa per le regioni nord-orientali (+4,4 per cento). Seguono il Mezzogiorno (+2 per cento), le regioni centrali (+1,4 per cento) e quelle nord-occidentali (+0,5 per cento).

ROBERTO JURGHENS

La produzione industriale



Fonte: Istat - (Indice base: 2005 = 100)

Fotovoltaico. Italia prima al mondo per potenza entrata in esercizio Pag. 27

Rinnovabili. Il Gestore: già attivi oltre 270mila impianti Corre l'Italia del fotovoltaico Superati i 10mila Mw installati

IN CRESCITA

Il ritmo delle installazioni proietta il nostro Paese al primo posto mondiale per potenza entrata in esercizio nel 2011

Federico Rendina
ROMA

■ Brinda l'Italia delle energie rinnovabili: 10mila megawatt installati con oltre 270 mila impianti collegati alla rete elettrica nazionale rappresentano un traguardo da molti preannunciato ma per nulla scontato, visto il tiraemolla degli incentivi e le minacce di smobilizzazione di molti imprenditori dell'energia verde.

Brinda doppiamente la Puglia, che proprio ieri alla Fiera del Levante ha esibito il record nazionale assoluto: con 1.685 megawatt distribuiti in 17.812 impianti è di gran lunga la regione più ricca di pannelli e di elettricità solare prodotta, anche se il record per il numero degli impianti va alla Lombardia (38.810 per 993 megawatt). È proprio la Puglia, insieme alla Calabria e la Sicilia, è in ottima compagnia nella corsa verso il traguardo epocale: la cosiddetta grid parity, ovvero la competitività del kilowatt solare generato senza bisogno di alcun incentivo.

La svolta nella competitività (che però sconta anche la maggiore onerosità della nostra generazione tradizionale rispetto alla media europea) arriverà nel nostro Sud, in anteprima europea e al pari delle aree del globo più baciata dal sole, in un paio di anni, tra il 2013 e il 2014. Ce lo dice il report appena diffuso da Epia, l'associazione europea delle industrie di settore, in collaborazione con i consulenti di AT Kearney. Report che assegna comunque ai paesi meno assolati un robusto premio di consolazione: entro sei anni la grid parity dovrebbe diffondersi in tutta Europa.

Può forse gioire l'industria degli apparati, che qui da noi vorrebbe guadagnare spazio rispetto alla dipendenza che ancora tributiamo alle forniture estere (dalla Cina ma anche dalla Germania). Potrebbe gioire lo Stato, che ha nuovi motivi per attenuare gli incentivi, anche se dovrebbe mettersi una mano sulla coscienza per l'altalena e l'inaffidabilità delle politiche di settore che intanto rischiano di allontanare gli investitori internazionali (si veda Il Sole 24 Ore del 7 settembre).

Possiamo gioire, ma con qualche cautela, tutti noi: è vero che la nostra energia solare si irrobustisce, ma è anche vero che l'energia così prodotta è, come ben si sa, una frazione di quella garantita dalla stessa potenza installata con impianti tradizionali (gas o carbone, ad esempio). Tant'è che il nostro solare vale, ancora oggi, appena il 3% dell'elettricità che consumiamo.

Lo scenario tratteggiato dagli ultimi rapporti ci sprona comunque in positivo. Solo quest'anno - riferisce il Gme (Gestore dei servizi energetici), l'operatore istituzionale che coordina e gestisce gli incentivi verdi - entreranno in servizio circa 6.500 megawatt solari. E «alla fine del 2011 la potenza complessiva in esercizio in Italia potrebbe raggiungere i 12mila megawatt, per un numero d'impianti intorno ai 350mila».

Ed ecco che «l'andamento delle installazioni per l'anno in corso proiettano di fatto l'Italia al primo posto nella graduatoria mondiale per potenza entrata in esercizio nel 2011» con la prospettiva di chiudere l'anno in corso con un volume triplo di nuove installazioni fotovoltaiche rispetto alla Germania, il paese «da un decennio leader del mercato fotovoltaico mondiale» sottolinea il Gse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavoro. Da domani addio agli attestati su carta anche per le assenze degli addetti del settore privato

Il certificato di malattia va online

Da ottobre in rete la richiesta di visite fiscali ai dipendenti

LA CONSEGUENZA

I servizi messi a disposizione dall'Istituto di previdenza diventano lo strumento per conoscere

la situazione dei lavoratori

Andrea Carli

MILANO

■ Meno uno. Ancora poche ore e il certificato medico cartaceo arriverà al capolinea anche per le aziende private.

Da domani non occorrerà più mandare al datore di lavoro, entro due giorni dall'inizio della malattia, la raccomandata con la copia cartacea dell'attestato rilasciato durante la visita. Il medico invierà all'Inps il certificato, e l'istituto lo girerà all'azienda. Scade infatti il 13 settembre il periodo transitorio - tre mesi dal 13 giugno scorso, cioè dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale n. 135 della circolare congiunta Funzione pubblica ministero del Lavoro 4/2011 (nel computo dei giorni quello di pubblicazione non viene calcolato) - durante il quale alle imprese è stata riconosciuta la possibilità di chiedere ai propri dipendenti il certificato cartaceo. Intanto viene annunciato un nuovo passo verso la digitalizzazione delle procedure: dal 1° ottobre, comunica l'Inps, tutte le richieste di visita medica di controllo dovranno essere inoltrate all'istituto in via telematica. Fino al 30 novembre, tuttavia, le domande inviate tramite i canali tradizionali saranno considerate valide.

Se sulle visite fiscali i tempi sono più dilatati, sui certificati medici è iniziato il conto alla rovescia. Da mercoledì l'azienda avrà una sola possibilità: prendere visione della documentazione relativa ai propri dipendenti ricorrendo ai servizi messi a disposizione dall'Inps. Non sono previste sanzioni per chi non si adegua al nuovo meccanismo.

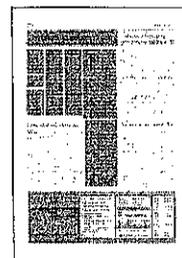
Il privato raggiunge in questo modo il pubblico, per il quale la trasmissione telematica dei certificati è già una realtà (articolo 55-septies del decreto legislativo 165/01, introdotto dall'articolo 69 del decreto legi-

slativo 150/09). La procedura a questo punto interesserà direttamente 17,5 milioni di lavoratori dipendenti, sia pubblici sia privati. Saranno della partita circa cinque milioni di imprese e 200 mila medici. Secondo le indicazioni fornite dal ministero per la Pa e l'innovazione, da aprile sono stati quasi 15 milioni i certificati trasmessi all'Inps in via telematica (nel 2010 non è stata superata quota 12 milioni).

Per medici e aziende tutto è pronto. Non ci sono difficoltà tecniche. Il problema, casomai, è un altro: c'è chi si è adeguato alle nuove regole e chi invece è rimasto un po' nell'ombra, magari per la mancanza di una linea adsl. «Il 98% dei documenti - ricorda Angelo Testa, presidente dello Snami, il Sindacato nazionale autonomo dei medici italiani - viene trasmesso dai medici di famiglia. Negli ospedali e nei pronto soccorso sono ancora molti i colleghi che ricorrono al cartaceo». Giacomo Milillo, segretario dei generalisti della Fimmg, conferma che oggi sono i medici di famiglia a fare la parte del leone, anche se, spiega, il numero dei medici ospedalieri che si adeguano alla nuova procedura è in aumento. Secondo Massimo Cozza, segretario nazionale Fp-Cgil Medici, e Nicola Preiti, coordinatore nazionale dei medici di Medicina generale della Cgil «persistono carenze strutturali del sistema, in particolare al Pronto Soccorso, nella specialistica ambulatoriale e nei ricoveri ospedalieri».

Quanto alla possibilità per gli intermediari abilitati di consultare dal sito Inps i certificati medici dei dipendenti delle aziende clienti, il Consiglio nazionale dell'Ordine dei Consulenti del lavoro con una nota ricorda che il termine entro cui tutti gli intermediari dovranno consegnare le deleghe all'Inps scadrà il 31 ottobre. «Si rafforzerà il principio - conclude il vice presidente Vincenzo Silvestri - che ad avere accesso al sistema saranno solo gli intermediari qualificati e autorizzati, previa delega esplicita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Che cosa cambia



LE NOVITÀ

A decorrere da domani, in caso di malattia, il lavoratore non è più tenuto a consegnare al datore di lavoro la copia cartacea del certificato medico. Si avrà l'armonizzazione tra pubblico e privato. Termina quindi il periodo transitorio di tre mesi dalla pubblicazione della circolare 4/2011 della Funzione pubblica e del ministero del Lavoro in Gazzetta ufficiale (13 giugno 2011), previsto per garantire l'adeguamento dei datori di lavoro privati al nuovo sistema. In questi tre mesi le aziende hanno potuto chiedere al proprio dipendente l'invio della copia cartacea dell'attestazione di malattia rilasciata dal medico.



LA PROCEDURA PRECEDENTE

Il lavoratore era tenuto a recapitare o a trasmettere con raccomandata con ricevuta di ritorno il certificato di malattia rilasciato dal medico curante al datore di lavoro. L'operazione doveva essere effettuata entro due giorni dall'inizio della malattia.



GLI ADEMPIMENTI DEL MEDICO

Il medico del Ssn compila il certificato con prognosi e diagnosi, quindi trasmette in via telematica queste informazioni al Sac (il Sistema di accoglienza centrale reso disponibile dal ministero dell'Economia e delle Finanze). Il Sac trasmette le informazioni all'Inps.



GLI OBBLIGHI DEL LAVORATORE

Il lavoratore può accedere al sito dell'Inps (www.inps.it) per consultare il certificato. Lo può fare tramite il proprio codice fiscale e il numero di protocollo che gli è stato fornito dal medico, a cui - a sua volta - è stato indicato dal Sac al momento della trasmissione telematica. Il dipendente, inoltre, può richiedere, al momento della visita, una copia cartacea dell'attestazione telematica (in alternativa il medico la può mandare alla casella di posta elettronica o a quella di posta elettronica certificata del lavoratore). Se le aziende non possono più chiedere al dipendente il certificato medico cartaceo, questi deve comunque segnalare al suo datore di lavoro in maniera tempestiva la propria assenza e l'indirizzo di reperibilità, se diverso dalla residenza o dal domicilio abituale.



GLI OBBLIGHI DEL DATORE

Ora i datori di lavoro devono utilizzare i servizi messi a disposizione dall'Inps, con conseguente esonero del lavoratore in stato di malattia all'invio dell'attestato. Il medico curante invia all'Inps, tramite il Sac, il certificato di malattia. Il Sac assegna al certificato un numero di protocollo identificativo. L'ente di previdenza può informare l'impresa.



IL RUOLO DELL'INPS

Quando l'Inps ottiene il certificato medico del lavoratore dal Sac, per prima cosa lo mette online, nell'apposita sezione del suo sito. Solo per le aziende e gli intermediari abilitati che ne hanno fatto richiesta, l'Istituto provvede a trasmettere il documento alla loro casella di posta elettronica certificata. Ciò può avvenire anche con i professionisti.



LE VISITE FISCALI

Rimangono in vigore le regole previgenti in materia di controllo della malattia nel settore privato: il lavoratore deve sempre segnalare al medico l'indirizzo per la reperibilità, se diverso dalla residenza o domicilio. Per effetto dell'equiparazione tra pubblico e privato anche i dipendenti di quest'ultimo settore devono - in caso di malattie che superano i 10 giorni e comunque a partire dal 3° evento nel corso dell'anno solare - giustificare l'assenza tramite un certificato rilasciato da un medico del Ssn (o convenzionato).



I CASI ESCLUSI

In caso di impossibilità nella trasmissione da parte del medico, si applicano le regole previgenti (consegna della copia cartacea all'Inps e al datore). Lo stesso vale per il ricovero ospedaliero, le degenze in strutture di pronto soccorso, emissione da parte di strutture di medici privati non ancora abilitati all'invio telematico.



VERIFICA TELEMATICA

Il 1° ottobre l'Inps attiverà per i datori di lavoro, pubblici e privati, una procedura telematica per richiedere la visita medica di controllo per i dipendenti. La soluzione interessa anche i datori di lavoro privati i cui dipendenti non sono tenuti a versare la contribuzione di finanziamento dell'indennità economica di malattia all'Istituto di previdenza.

ENZO BIANCO SUL «CORRIDOIO 1»

«Il governo è contro il Berlino-Palermo»

TONY ZERMO PAGINA 3

IL SENATORE DEL PD ENZO BIANCO: «A NESSUN KALLAS VERREBBE IN MENTE DA SOLO DI MODIFICARE IL CORRIDOIO 1»

«Se tagliano Berlino-Palermo è perché lo vuole il governo»

I due percorsi a confronto

■ Corridoio 1: Berlino-Palermo
■ Nuova proposta: Helsinki-Malta



CONFIDEL.IT

Compromettono il futuro della Sicilia "a muta a muta": è imbarazzante

TONY ZERMO

«Sul Corridoio Berlino-Palermo si gioca una partita che può essere decisiva per il futuro del Mezzogiorno e della Sicilia in particolare», dice il senatore del Pd, Enzo Bianco. «È francamente imbarazzante che una scelta di questo livello così strategica venga adottata come si dice in inglese *a muta a muta*. Sostanzialmente nessuno che dice chi sta scegliendo, nessuno che faccia consultazioni tecniche, politiche, c'è un gioco di scaricabarile. Il governo dice che è colpa di

Buxelles, poi dice che è colpa della Regione siciliana, o dell'Anas, o delle Ferrovie che non approntano i progetti quando in realtà questo governo Berlusconi non fa che dare calci nel sedere alla Sicilia, dopo avere raccolto il consenso dei siciliani a mani basse».

S'è fatta una idea di come si siano svolti i fatti? Cioè com'è nata e a chi l'idea di tagliare il Corridoio Berlino-Palermo all'altezza di Napoli?

«Bruxelles su queste vicende ha sostanzialmente un compito di vigilanza e di controllo, le decisioni che riguardano i Paesi vengono assunte prima di tutto dai governi nazionali. Non racconti balle, il ministro Matteoli: è il governo nazionale che va a Bruxelles e dice quali sono le sue priorità in campo comunitario. Se il governo italiano avesse mantenuto le priorità che erano sta-

te fissate, e cioè il Corridoio Berlino-Palermo, nessuno avere avuto la forza di modificare il tracciato. Purtroppo il governo nazionale è manchevole. Quante volte Berlusconi e i suoi hanno detto che il Ponte è partito? Nel 2009, poi nel 2010, poi nel 2011. In



realità sostanzialmente non è stato fatto nulla, se non passare delle carte. Siamo indietro anche per quanto riguarda la progettazione di altre opere, tra cui la linea ferroviaria Salerno-Reggio Calabria che deve passare sul Ponte. Da una parte c'è un rallentamento della progettazione esecutiva, dall'altra c'è un offuscamento della volontà politica, c'è qualcuno che vuole che il Corridoio vada non da Napoli fino in Sicilia, ma fino a Bari e basta. Ora io non ho nulla contro la Puglia, sono convinto che è una regione importantissima, ma qui quel che è assolutamente strategico anche in previsione del prossimo sviluppo del Nordafrica e di tutta l'area del Mediterraneo, è il Corridoio Berlino-Palermo. Di fatto il governo italiano sta abbandonando questo progetto, ecco perché qualche settimana fa anch'io ho lanciato un allarme per dire: guardate che le voci che arrivano da Bruxelles sono preoccupanti. Ora riproporrò il problema la prossima settimana alla direzione regionale del partito, perché non dobbiamo limitarci a discutere solo governo Lombardo sì, governo Lombardo no, e alla direzione nazionale. Chiederò con forza che il partito democratico si faccia difensore dello sviluppo del Mezzogiorno con azioni concrete».

Mi pare che anche il Pd, finora, sia rimasto silente sull'argomento che interessa Sicilia, Calabria e Basilicata,

«Il Pd si è mosso, ma secondo me deve farlo con maggiore forza e determinazione con la consapevolezza che questa è una battaglia che dobbiamo fare tutti nel partito democratico. Il segretario Bersani dice che il Mezzogiorno è stato dimenticato da Berlusconi, e questa è una prova; noi dobbiamo fare in modo che questa sia una delle nostre battaglie principali con il ripristino del Corridoio Berlino-Palermo. Mi auguro che anche Sicilia e Calabria alzino i toni, fino a questo momento si sono limitati a qualche protesta. Questo è il momento in cui i governatori delle due Regioni debbono chiamare a raccolta tutte le forze politiche».

IL MISTERO DEL CORRIDOIO PER BERLINO



**GIANFRANCO
D'ANNA**

Gela: carcere fantasma

Venti anni per progettarlo. Trenta per costruirlo. Ben due inaugurazioni, ma il carcere non è mai entrato in funzione. La singolare vicenda del penitenziario dei record negativi di Gela viene denunciata dal Sen. Salvo Fleres, Grande Sud, in una interrogazione al Ministro della Giustizia. L'operatività della struttura è bloccata dal contenzioso fra il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria e il Comune. Il carcere prigioniero della burocrazia...

Quiz da abolire

Lo scandalo del test sulla grattachecca per l'ammissione alla Sapienza di Roma, ha indotto la senatrice Simona Vicari, Pdl, (nella foto) a presentare un'interrogazione al Ministero per l'Istruzione per proporre l'adozione della procedura utilizzata dall'Università Cattolica di Milano. «La selezione è rigorosa e culturalmente avanzata - spiega Simona Vicari. Due prove previste: la prima a quiz specifici, in parte anche in inglese; la seconda sulla base della valutazione del curriculum e di colloqui. Quizzoni al capolinea...

La guerra delle cattedre

Dopo aver ottenuto che oltre 31.000 insegnanti meridionali potessero trasferirsi al nord senza penalizzazioni e in molti casi con l'immis-

sione in ruolo, l'On. Tonino Russo, Pd, ha aperto un nuovo fronte nei confronti della Lega. In una interrogazione al Ministro Gelmini l'ex Segretario regionale del Pd chiede «quando e come si intenda intervenire al fine di evitare gli "accantonamenti" dei posti che hanno già legittimi assegnatari». Secondo Tonino Russo «generalmente negli ex uffici scolastici provinciali questi posti sono stati accantonati e assegnati in supplenza con pretestuose individuazioni che determinano poi l'immissione in ruolo. In tal modo - afferma Russo - si rischia di far pagare allo Stato due stipendi per lo stesso posto». Cattedre a castello...

Il corridoio perduto

Proteste bipartisan sull'alternarsi di notizie e smentite in merito al ridimensionamento del collegamento ferroviario Germania-Sicilia. «Che fine ha fatto il Corridoio trans europeo Berlino - Palermo? E qual'è la verità sulle indiscrezioni che lo vedrebbero a un passo dalla cancellazione?» Chiedono al Ministero delle Infrastrutture gli On. Sergio D'Antoni, Pd, e Alessandro Pagano, Pdl. Per l'esponente del Pd si tratterebbe di «una vera e propria pugnata alle spalle». Nonostante sia paradossale, sostiene l'ex leader della Cisl, sembra che il commissario europeo Siim Kallas abbia seguito le indicazioni del vice Ministro con delega alle infrastrutture nel Mezzogiorno, Roberto Castelli. «Un leghista che il Sud lo vede come il fumo negli occhi» afferma D'Antoni. Castelli di sabbia...

COMMERCIO ESTERO. Rilevazione dell'Istat: in sei mesi +29% grazie alla raffinazione del greggio

Scarseggia il petrolio libico È boom dell'export siciliano

Nel 2011 le esportazioni siciliane sono cresciute del 29,2%. Conti alla mano, in termini assoluti, l'export siciliano è passato da 9 miliardi e 228 milioni del 2010 a 11 miliardi 922 milioni.

Giuseppina Varsalona
PALERMO

*** Boom positivo nell'export: la Sicilia al primo posto a livello nazionale nei primi sei mesi di quest'anno. Nel 2011 le esportazioni siciliane sono cresciute del 29,2%. Conti alla mano, in termini assoluti, l'export siciliano è passato da 9 miliardi e 228 milioni del 2010 a 11 miliardi 922 milioni. È la fotografia scattata dall'Istat che rileva come il primo semestre dell'anno si è chiuso positivamente per il commercio estero, che ha messo a segno una crescita tendenziale sostenuta.

Ma è subito polemica sulle cifre. «Attenzione a leggere questi dati - tuonano i rappresentanti del mondo imprenditoriale siciliano -. Vanno letti con prudenza, non vanno intesi come crescita dell'economia isolana, perché il contributo più grosso viene fornito dall'esportazione di prodotti petroliferi raffinati».

Le vendite all'estero del pe-



L'assessore regionale alle Attività produttive Marco Venturi

trolio nei primi sei mesi dell'anno sono cresciute infatti di quasi il 39% (+38,9%). Oro nero che proviene dalle raffinerie di Gela, Milazzo, Siracusa e Priolo. «I dati sull'export siciliano sono relativi, perché influenzati dall'esportazione dell'oil - spiega Giovanni Catalano, direttore di Confindustria Sicilia -. Secondo l'ultimo report di Bankitalia, infatti, su un totale di 9 miliardi e 228 milioni di export dell'Iso-

la, la vendita di prodotti petroliferi raffinati è pari a 6 miliardi e 177 milioni e incide quindi per circa il 67%».

Anche per l'assessore regionale alle Attività produttive, Marco Venturi, questi dati vanno presi con le pinze: «Le aziende siciliane, sia piccole che medie, sono in grande difficoltà. È il caso della Fiat, della Keller, del polo dell'Etna Valley. Dalle Camere di Commercio arriva-

no altre notizie, di imprese in grande sofferenza».

Secondo l'Istat, la dinamica positiva ha riguardato i principali settori della struttura economica siciliana: tra questi si registra il forte aumento della vendita di mobili che supera il 50%, la crescita dell'estrazione di minerali da cave e miniere del 33,8%, dei prodotti delle attività manifatturiere del 31,2%, dei prodotti tessili e dell'abbigliamento del 22,8%. Più contenuto l'incremento dei prodotti alimentari, bevande e tabacco (14,9). Crescono del 22,8% i prodotti tessili, l'abbigliamento, le pelli e gli accessori. I computer, gli apparecchi elettronici e ottici hanno inciso per il 17%, gli apparecchi elettrici per il 18%. Forte calo invece del commercio dei prodotti in legno, carta e stampa (-16,6%). Tra questi gli articoli in paglia e i materiali da intreccio registrano un -32,8%. Anche le vendite dei prodotti farmaceutici, chimico-medicinali e botanici non sono andate bene, essendo diminuite di quasi l'11%. Ma verso quali Paesi esportiamo? Per circa il 17% la Sicilia vende nell'area dell'euro, per il 38,5% nei Paesi non europei. In calo sono le vendite della Sicilia verso gli Stati Uniti. (GVA)

Martedì 13 Settembre 2011

LA REGIONE SI DOTA DEL SISTEMA DI CONTROLLO STATALE

Spesa sotto controllo

Non sarà necessario il recepimento della norma nazionale sullo spending review. Anche il debito sotto osservazione

DI ANTONIO GIORDANO

Dopo il debito la Regione siciliana ha deciso di monitorare anche la spesa pubblica. Il governo guidato da Raffaele Lombardo, infatti, ha deciso di avviare un'ispezione contabile su alcuni capitoli del bilancio e ha informato la dirigenza che l'esecutivo ritiene immediatamente applicabile nell'Isola, senza dunque dovere ricorrere a una legge di recepimento, il programma di controllo sulla contabilità amministrativa già adottato dallo Stato, noto come «spending review». Un sistema che prevede una verifica molto rigida durante la gestione del bilancio, superando la prassi in vigore dei rendiconti spesso approvati anche a distanza di diversi anni. I capitoli del bilancio sui quali l'amministrazione regionale ha deciso di puntare i fari sono 139, scelti sulla base delle segnalazioni delle ragionerie centrali e in raccordo con le amministrazioni che hanno emesso gli ordini di accreditamento di fondi pubblici. I controlli, secondo quanto stabilito da un decreto appena firmato dall'assessore all'Economia Gaetano Armao, saranno estesi ai

12 assessorati e alla Presidenza della Regione, con l'esclusione degli ordini di accreditamento al di sotto dei 3 mila euro. Gli uffici delle ragionerie passeranno al setaccio decine di voci: si va dalle spese di cerimoniale a quelle per il funzionamento dell'ufficio stampa; dalle missioni del personale, all'acquisto di libri, riviste e giornali, dalle spese per affitto o leasing di immobili utilizzati dalla Regione a quelle per comitati, commissioni, collegi e consigli. Ai rami X anche il fondo d'in-



vestimento immobiliare, i costi per le manutenzioni e gli ordini relativi a pensioni, assegni, sussidi e assegnazioni di vitalizi. E ancora: utenze, servizi ausiliari, spese di pulizia e postali. Lo spending review è regolato dall'articolo dell'articolo 49 della legge numero 196 del 31 dicembre 2009, articolo poi riordinato dal decreto legislativo 123 del 30

giugno. Secondo i tecnici della Regione siciliana la riforma, introdotta quattro anni fa dalla finanziaria nazionale che ha stabilito nuovi criteri per il controllo della spesa, può essere applicata in Sicilia fin da subito.

La decisione presa ieri segue quella della scorsa settimana dai tecnici dell'assessorato guidato da Armao che hanno avviato una verifica una sui credit swap che sono stati sottoscritti e che sono ancora in via di ammortamento. Si tratta di sette prestiti stipulati nella prima metà degli anni 2000 con diverse banche internazionali (e tutti in scadenza tra il 2015 e il 2023) e sulle quali adesso è prevista una rimodulazione degli interessi. Lo scopo dell'assessorato è quello di redarre a cadenza trimestrale un documento trimestrale sull'andamento del debito e dell'esposizione della casse di Palazzo d'Orléans. Il primo monitoraggio sarà disponibile a fine mese. La necessità di una rimodulazione dei prestiti era già stata evidenziata dai magistrati della corte dei conti nell'ultimo giudizio di parifica. L'ultima rimodulazione risale al 2005 e se per le casse della Regione fino ad ora c'erano stati dei vantaggi in termini di minori interessi da pagare. Ma a partire dal giugno 2015 la tendenza avrebbe cambiato segno. Da qui l'operazione di controllo. (riproduzione riservata)

LAVORO
e sviluppo

■ **Fondicompeta rischia.** Il governo nazionale punta su questi investimenti, ma progetti pronti ce ne sono ancora pochi

Sicilia, si prepara la lista delle opere pubbliche che rischiano di saltare

Dal caso della Siracusa-Gela, al porto di Pozzallo, alla Ragusa-Catania. I timori dell'Ance e l'appello alla Regione

ANDREA LODATO
NOSTRO INVIATO

Pozzallo. Più giù di qua, restando in Sicilia e sulla terraferma, c'è solo Capo Passero, a una cinquantina di chilometri. Pozzallo, dunque, rappresenterebbe l'autentico avamposto geografico, logistico, economico, politico e, forse, anche culturale dell'Europa verso e nel Mediterraneo. Ma proprio Pozzallo, con l'intera provincia di Ragusa, con il suo porto, le strade di collegamento, la Ragusa-Catania ma, ancor di più, la Siracusa-Ragusa-Gela che potrebbe essere connessa con una bretella proprio all'area portuale, oltre che all'area agricolo-turistica di Ispica, è oggi emblema dell'eterna attesa di qualcosa. Esattamente come il resto della Sicilia e del Mezzogiorno del Paese, ritirati in ballo in queste ore dal governo nazionale che per far ripartire l'economia depressa italiana, ha elaborato un progetto in sette punti. Uno riguarda, come abbiamo detto in questi giorni, proprio la Sicilia, le risorse che sono bloccate da anni e che andrebbero impegnate e spese (i famosi fondi strutturali europei), i quattrini che stanno nel Fes, il fondo per le aree sotto-utilizzate (anche quelli "liberati" e deliberrati dal Cipe per mettere mano a grandi opere e interventi strutturali).

Ci sarebbe di che essere euforici, carichi di speranze e di entusiasmo per la svolta che dovrebbe essere imminente, ma non è così, anche a voler essere semplicemente ottimisti, la situazione e l'esperienza suggeriscono prudenza, se non diffidenza. Perché? Perché, torniamo a Pozzallo, qui aspettano che partano finalmente i tre lotti ragusani della Siracusa-Gela, quelli che arrivano a Modica e che toccano anche Ispica e Scicli, contemplando anche, come dicevamo, una bretella di collegamento con l'area port-

me se fa ha rimandato indietro al Cas un progetto già esecutivo, chiedendone uno definitivo, che sta un passo indietro a quello esecutivo, allora restare quanto meno vigili sulle procedure dell'iter che dovrebbe andare avanti è un obbligo. Anche perché il rischio legato alla spesa dei fondi europei è legato anche alla capacità di presentare progetti esecutivi e opere cantierabili nei tempi prestabiliti. In caso contrario, per i lotti della Siracusa-Gela, così come per la Ragusa-Catania, e per tutte le altre opere di cui si parla ma che non stanno ancora sulla carta in forma definitiva e concreta, le cifre stanziare potrebbero tornare indietro, con disimpegno automatico.

Pozzallo diventa un simbolo dell'attesa e dei dubbi perché se dovessero saltare queste due grandi opere viarie, quindi anche la bretella porto-autostrada per cui c'è già un finanziamento nella Provincia, il fronte europeo più avanzato nel Mediterraneo resterebbe tagliato fuori ancora e, forse, per sempre. E' tutta una corsa quella che si dovrebbe fare, tentare di recuperare il tempo perduto stolidamente in questi anni, sia da Roma che da Palermo. Ci si batte, dunque, per scongiurare il disimpegno delle somme stanziolate dal Cipe. Per farlo, per esempio, l'Associazione costruttori di Siracusa, guidata da Domenico Cuitrale, ha chiesto all'assessore regionale Piercarmelo Russo, recentemente incontrato nella sede dell'Ance, di stilare un elenco delle opere progettate e che hanno bisogno di ricevere un'accelerazione. L'Ance è pronto a fare la sua parte, a Siracusa come in ogni altra provincia, la Regione, come ha detto il presidente Lombardo, deve fare pressing sulle grandi aziende di Stato. Su cui anche il ministro Sacconi ha promesso che il governo nazionale vigilerà per evitare rallentamenti. Ma ci vorrà tanta buona volontà da parte di tutti, davvero.

gio alla commissione europea per la verifica. A quel punto, il Cas potrà bandire la gara, con l'aggiudicazione e l'avvio dei lavori che potrebbero avviarsi entro la prossima estate. I tecnici del Cas stanno appunto anche la possibilità di realizzare il progetto del lotto 9 (ossia la realizzazione dello snodo autostradale sino a Scicli), grazie alle economie di spese che si realizzeranno con l'appalto, per un investimento di 339 milioni».

Insomma forse ci siamo, ma se si pensa che per un ricorso e per realizzare una variante, i tre lotti, approvati nel 2003, sono rimasti bloccati per otto anni, e se si pensa che l'Anas qualche

tuale di Pozzallo. La storia di questi tre lotti è tormentata, lunga, un esaurimento, al punto che anche la notizia arrivata nei giorni scorsi che l'Anas ha, finalmente, sbloccato i tre lotti, approvando il progetto definitivo presentato dal Cas, il Consorzio siciliano delle autostrade, è stato accolto con moderata euforia. Il deputato nazionale ragusano del Pdl, Nino Minardo, ha sottolineato l'importanza della decisione assunta dall'Anas, dopo tanta attesa, spiegando: «Il progetto che sarà approvato tra pochi giorni dall'Anas sarà trasmesso alla Regione che dovrà emettere il decreto di finanziamento. Poi ci sarà il passag-

Il caso ibileo. Con le nuove autostrade previste e con l'ampliamento del porto pozzaltese si darebbe ossigeno a tutto il Distretto del Sud-Est. Intanto tocca all'Anas accelerare

IL CONCORSO ORGANIZZATO CON CONFINDUSTRIA

UniCredit, torna «Il talento delle idee» Spazio ai giovani e alle nuove imprese

PALERMO. È stata presentata ieri, in occasione della riunione del Consiglio di Territorio UniCredit Sicilia, la seconda edizione del concorso nazionale «Il Talento delle Idee», l'iniziativa organizzata da UniCredit e dai Giovani Imprenditori di Confindustria finalizzata a valorizzare i giovani imprenditori in grado di produrre idee innovative. «Il Talento delle Idee» è un concorso al quale sono ammessi a partecipare i giovani imprenditori di età compresa tra i 18 e i 40 anni che detengono almeno il 51% del capitale di una società o che intendono avviare una nuova impresa entro i confini dell'Italia. I migliori progetti saranno valutati da commissioni locali composte da rappresentanti dei Consigli di Territorio UniCredit, di UniCredit e dei



ROBERTO BERTOLA

Giovani Imprenditori di Confindustria. I partecipanti potranno presentare le proposte imprenditoriali utilizzando la piattaforma di iscrizione on line www.unicredit.it/it/progetti-territorio, all'interno della quale è possibile trovare dettagli sul «Talent delle Idee».

«Con la seconda edizione di questa importante iniziativa - ha affermato Ivan Lo Bello, presidente del Consiglio di Territorio UniCredit Sicilia - vogliamo continuare un percorso che premia il coraggio di fare impresa e scommette sui giovani e sulle loro capacità innovative per far emergere talenti che, soprattutto in un periodo economico ancora difficile, altrimenti rischiano di non essere valorizzati».

«Siamo felici di poter dare il nostro contributo per promuovere e sostenere la nascita e la crescita di nuove realtà imprenditoriali», ha dichiarato Roberto Bertola, responsabile del territorio Sicilia di UniCredit.

FRA LE 342 AZIENDE AL TOP

ENEL NEL SELETTIVO DJSI WORLD

Anche nel 2012, per l'ottavo anno consecutivo, Enel farà parte del selettivo Dow Jones Sustainability World Index (Djsi World) e del prestigioso indice Europe di Dow Jones. L'indice World, in particolare, include solo 342 società a livello mondiale, selezionate tra le maggiori 2.500 che risultano al top in termini di sostenibilità. È stata confermata la presenza negli indici Dow Jones anche di Endesa, controllata spagnola del Gruppo Enel. Enel, presente in 40 Paesi di 4 continenti, nella graduatoria finale del Dow Jones Sustainability Index conferma, nel comparto economico e in quello sociale, un punteggio tra i più alti rispetto alla media di settore e migliora sensibilmente la sua performance ambientale rispetto a quella dell'anno precedente.

Occupazione. La circolare del ministero chiarisce le regole per il tirocinio in azienda dopo la manovra di Ferragosto

Disoccupati, niente limiti agli stage

Per neodiplomati e neolaureati il periodo di formazione non può superare i sei mesi

I chiarimenti ministeriali

01 | IL DL 138

In base alla manovra di Ferragosto (articolo 11 del decreto legge 138), i tirocini formativi di orientamento non curricolari non possono avere una durata superiore a sei mesi, proroghe comprese, e possono essere promossi unicamente a lavoro di neodiplomati e neolaureati entro e non oltre dodici mesi dal conseguimento del titolo di studio.

02 | LA DEFINIZIONE

Stando alle indicazioni fornite dalla circolare 24 del ministero del Lavoro, firmata ieri, per tirocini curricolari devono intendersi quelli formativi di orientamento inclusi nei piani di studio delle università e degli istituti scolastici, la cui finalità non è direttamente quella di favorire l'inserimento lavorativo, bensì quella di affinare il processo di apprendimento e di formazione con una modalità «di alternanza». Il tirocinio formativo e di orientamento si distingue poi dai periodi di praticantato richiesti dagli ordini professionali e disciplinati da normative di

settore.

03 | GLI ESCLUSI

Non rientrano nel campo di applicazione del decreto i tirocini di «reinserimento/Inserimento» al lavoro svolti principalmente in favore dei disoccupati, compresi i lavoratori in mobilità, e altre esperienze a favore degli inoccupati la cui regolamentazione rimane integralmente affidata alle Regioni. Sono esclusi anche gli stage promossi in favore di immigrati, nell'ambito dei decreti flussi.

04 | IL RISCHIO

Se il tirocinio di formazione e di orientamento attivato al 13 agosto (data di entrata in vigore del decreto legge 138) non risulta conforme alle nuove regole previste dalla manovra di Ferragosto e alla relativa regolamentazione regionale di riferimento, il personale ispettivo dovrà procedere a riqualificare il rapporto come «di natura subordinata» con l'applicazione delle sanzioni amministrative previste per questa ipotesi (Libro unico del lavoro, prospetto di paga e dichiarazione di assunzione)

L'anticipazione



Il Sole 24 Ore di sabato ha anticipato alcuni chiarimenti della circolare del ministero del Lavoro 24/2011, pubblicata ieri. A cominciare dai tirocini promossi a favore degli immigrati, nell'ambito dei decreti flussi, sono esclusi dall'intervento previsto dalla manovra di Ferragosto. Esclusi anche dalla stretta i disoccupati e quelli di alcune categorie di soggetti svantaggiati destinatari di specifiche iniziative di inserimento o reinserimento al lavoro promosse dal ministero e dalle Regioni. Sul giornale del 9 settembre, invece, è stata registrata la preoccupazione delle scuole di formazione che con le nuove regole sugli stage potrebbero subire un calo delle iscrizioni.

STRADA SBARRATA

Porte chiuse a enti privati e business school non universitarie se operano con fine di lucro

Andrea Carli
Gabriele Fava
MILANO

■ Sfuggono alla stretta sui tirocini formativi e di orientamento promossa dalla manovra di Ferragosto - durata non superiore ai sei mesi e promozione dello stage a favore di neodiplomati e neo-laureati non oltre i 12 mesi dal conseguimento del titolo - quelli per il reinserimento nel mercato del lavoro dei disoccupati, compresi i lavoratori in mobilità, e degli inoccupati. Fuori anche quelli promossi a favore degli immigrati,

nell'ambito del decreto flussi, e gli stage destinati a ulteriori categorie di persone svantaggiate, destinatarie di iniziative promosse dal ministero del Lavoro, Regioni e Province. Gli stage avviati o comunque formalmente approvati prima del 13 agosto - data di entrata in vigore del decreto legge 138 - potranno proseguire sulla base della vecchia normativa e sino alla scadenza prevista. I chiarimenti sono contenuti nella circolare 24 del ministero, firmata ieri. E l'Inail ha subito revocato la nota 5950, emessa nei giorni scorsi sulle novità della manovra bis.

L'obiettivo del legislatore è arginare o disincentivare l'abuso degli stage, ma l'articolo 11 del Dl 138/2011 ha destato preoccupazione e perplessità tra aziende e lavoratori. Le prime, al di fuori del ma-

ster universitari, si sono trovate di fronte a una improvvisa limitazione dello strumento dello stage e, quindi, di una valida opportunità di formare giovani. I secondi (aspiranti stagisti, neo laureati e laureati) si sono visti compromettere la prospettiva di un'assunzione o, quanto meno, la possibilità di fare esperienza sul campo.

Con questa circolare ministeriale si registra un'apertura. Ad esempio: un lavoratore iscritto alle liste di mobilità, perché licenziato, potrà svolgere senza limitazioni un tirocinio formativo. Maggiori tutele anche per altre persone svantaggiate, tra cui - oltre i disabili, gli invalidi e altre categorie, già previste dalla manovra - anche gli immigrati nell'ambito dei decreti flussi, i richiedenti asilo e i titolari di protezione internazionale.



Porta chiusa per le scuole di formazione private, non universitarie: gli stage - spiega la circolare - non possono essere promossi da semplici istituzioni formative private, salvo che non siano senza fini di lucro, e comunque esclusivamente autorizzate dalla Regione.

La circolare dà una definizione di tirocini curriculari. Si tratta di un chiarimento atteso dagli operatori. Sono da considerarsi tali gli stage il cui fine non è quello di favorire l'inserimento lavorativo bensì «di affinare il processo di apprendimento e di formazione con una modalità di cosiddetta "alternanza" tra studio e lavoro».

Ci sono però delle condizioni: i tirocini dovranno essere promossi da università o istituti di istruzione secondaria abilitati al rilascio di titoli accademici, da istituzioni scolastiche che rilascino titoli di studio con valore legale, da centri professionali operanti in regime di convenzione con Regioni o Province. I destinatari del tirocinio potranno essere solo gli studenti universitari, quelli delle scuole superiori e gli allievi di istituti professionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IERI SERA IL PRIMO VERTICE DI MAGGIORANZA DOPO LA PAUSA ESTIVA

Governo, verso un rimpasto

Sul tavolo della discussione il superamento dell'esecutivo dei tecnici e le amministrative di primavera. Lunedì prossimo l'assemblea del Pd. Ma l'opposizione democratica guidata da Bianco alza la voce. Oggi riprende anche l'Assemblea

DI ANTONIO GIORDANO

Il rimpasto per il governo della Regione dovrebbe essere vicino e dare alla luce il Lombardo quinquies entro l'autunno. Questo, almeno, ad ascoltare i rumors che vengono dai corridoi e dalle stanze del Palazzo. Ieri sera un vertice di maggioranza, convocato via sms dal presidente della Regione, Raffaele Lombardo, al quale hanno partecipato i segretari e rappresentanti della maggioranza: Pd, Mpa, Fli e Udc. Sul tavolo dell'incontro, il primo dopo la pausa estiva, ci sono diversi temi, tra cui le alleanze per le amministrative della prossima primavera (in Sicilia si voterà in 150 comuni, tra cui Palermo, Agrigento e Trapani) e l'attuale fase politica. Il Pd, che ha già definito esaurita l'esperienza del governo tecnico in Sicilia, aspetta risposte dal Terzo polo su alleanza elettorale allargata anche a Idv e Sel, voto anticipato alla Regione e primarie per la scelta dei candidati. Una richiesta, quella

del rimpasto, che non piace a Fli (tra i candidati alla sostituzione ci sarebbe proprio il titolare del turismo, Daniele Tranchida). Ma ogni decisione sembra essere rimandata di almeno di una settimana, cioè quando si riunirà il Pd per l'Assemblea. Tra i democratici, infatti, è forte l'opposizione a un ingresso organico nel governo guidato da Raffaele Lombardo. Anche ieri ha parlato in tal senso il senatore catanese Enzo Bianco. «Un ingresso politico del Pd in una Giunta, in una alleanza molto vasta ci può essere solo dopo le elezioni. Noi abbiamo una parola sola con i nostri lettori, ci sono stati troppi tentennamenti. Adesso dobbiamo comportarci con rigore assoluto», ha detto ieri Bianco. «Possiamo fare tutti i nomi che vogliamo», ha aggiunto l'ex sindaco della Primavera di Catania, «ma qui c'è una decisione politica assunta all'unanimità con l'avallo della segreteria nazionale che dice non se ne parla...».

Di aria da «redde rationem», ha parlato, invece, Rudy Maira, ca-

po gruppo del Pid all'Ars. «Per mesi abbiamo letto del distinguo del segretario Lupo sulla coalizione per il post Lombardo, le primarie e le elezioni anticipate. Ma rispetto ai "desiderata" di Lupo, il presidente Raffaele Lombardo si è sempre opposto e anche bruscamente», ha commentato ieri in serata. «Credo proprio che il punto di arrivo di questo governo non sarà mai la trasformazione in esecutivo po-



Raffaele Lombardo

litico», ha commentato ancora, «a Lombardo conviene galleggiare e aumentare il suo potere, a scapito degli alleati e di quale

assessore che evidentemente non gradisce più. Davanti a tutto questo rimangono sempre le gravi emergenze della Sicilia».

Di sicuro un cambio di governo potrebbe causare rallentamenti nella spesa dei fondi europei, in un momento in cui l'Ue ha chiesto il massimo impegno per rispettare le scadenze della programmazione.

Oggi, infine, torna a riunirsi l'Ars dopo la pausa estiva. All'ordine del giorno ci sono alcune interrogazioni parlamentari.

Ma i novanta deputati di Sala d'Ercole dovranno anche affrontare il tema della riduzione dei costi, dopo la prima sforbiciata di questa estate. E, in particolare la riduzione dei deputati da 90 a 50 (come nazionale) e come già richiesto dal governo previsto da alcuni ddl che sono stati incardinati nei mesi precedenti nelle commissioni dell'Assemblea ma affondati da veti incrociati (riproduzione riservata)

REGIONE. L'Udc frena l'alleanza tra Pd e Terzo polo: «Alle Amministrative noi andremo da soli»

Lombardo non trova l'intesa Salta il rimpasto in giunta

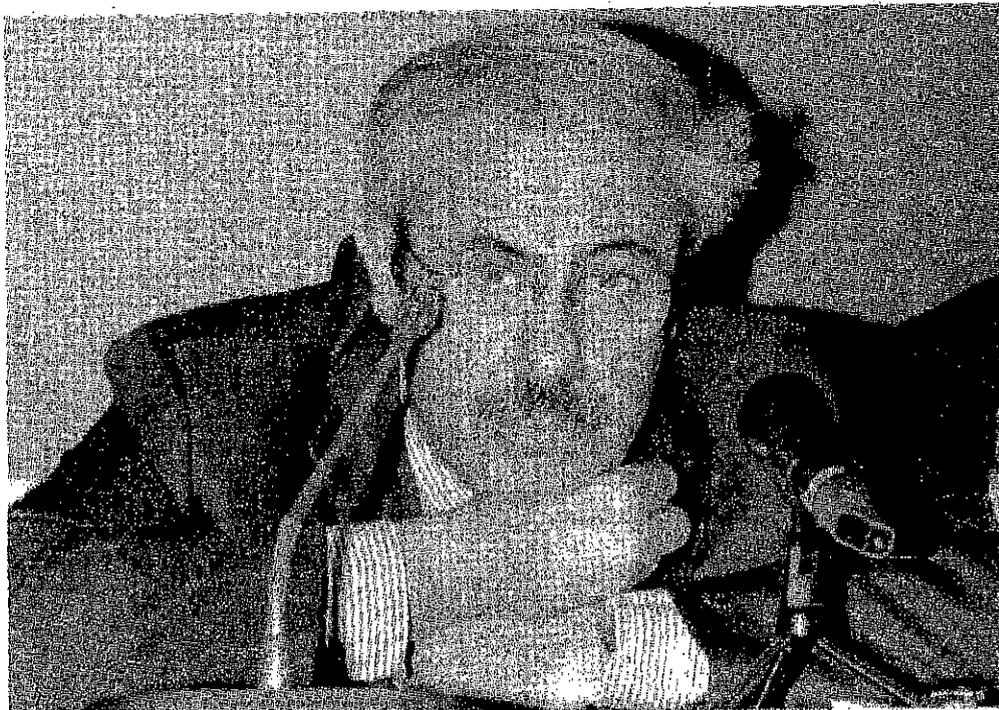
Lascia l'Mpa il segretario del movimento giovanile dell'Mpa, Giovanni Di Stefano che ha annunciato il passaggio a Noi Sud (il gruppo nazionale che ora guarda a Berlusconi).

Giacinto Pipitone
PALERMO

*** I partiti non siglano l'intesa e così l'ipotesi di un mini rimpasto in giunta perde quota. Così come l'ufficializzazione dell'alleanza elettorale fra Pd e terzo polo è ancora lontana. Il vertice di maggioranza convocato da Lombardo nella notte di ieri (ancora in corso al momento di andare in stampa) ha visto mettersi di traverso soprattutto l'Udc ma in un clima di generale diffidenza reciproca.

Il presidente aveva fatto sapere agli alleati di essere disponibile a qualche ritocco in giunta. A traballare erano le poltrone di Daniele Tranchida (Fls) al Turismo e Uccio Missineo (Apt) ai Beni culturali. Ma il tentativo di chiudere prima della direzione regionale del Pd, prevista per lunedì prossimo, non ha convinto (ovviamente) né i finiani né gli stessi democratici. Lombardo avrebbe voluto aprire la giunta agli uomini di Alleati per la Sicilia (l'area Savona-Cappadonna nata all'Ars raccogliendo fuoriusciti da tutti i partiti) e offrire al Pd la possibilità di indicare un altro nome per dare una caratterizzazione ulteriore alla giunta ma senza dare spazio a deputati in carica. Il tema è stato rinviato di qualche settimana.

Davanti a Giampiero D'Alia (Udc), Giovanni Pistorio e Francesco Musotto (Mpa) e Carmelo Briguglio e Livio Marrocco (Fls), il segretario del Pd Giuseppe Lupo ha ripetuto la richiesta: «Non ci interessa il rimpasto in questa fase. Vogliamo chiudere l'alleanza fra sinistra e terzo polo e andare alle elezioni anticipate». Tema su cui Lupo annunciava prima del vertice l'intenzione di forzare la mano malgrado qualche distinguo all'in-



Il presidente della Regione Raffaele Lombardo

BILANCIO

Al via i controlli sulle spese degli assessorati

*** Giro di vite sulla spesa pubblica alla Regione. Il governo Lombardo ha deciso di avviare un'ispezione contabile su 139 capitoli di bilancio e allo stesso tempo ha informato la dirigenza che ritiene immediatamente applicabile nell'isola, senza dunque dovere ricorrere a una legge di recepimento, il programma di controllo sulla contabilità amministrativa già adottato dallo Stato, noto come «pending review», che prevede un sistema di verifica molto rigido durante la gestione del bilancio, superando la prassi in vigore dei rendiconti spesso approvati anche a distanza di diversi anni.

terno del gruppo all'Ars (è nota la contrarietà al voto anticipato di buona parte dei deputati a cominciare dagli uomini di Innovazioni, Pippo Laccoto e Giuseppe Picciolo). E anche Roberto de Benedictis, che insieme a Franco Rinaldi è andato al vertice al posto del capogruppo Antonello Cracolici, non ha nascosto qualche dubbio: «Vediamo che succede. L'unica cosa è che non possiamo restare in questa situazione». A forzare la mano è Enzo Bianco che dice «no a qualsiasi ipotesi di ingresso in giunta. Lupo ci dica quali risultati ha ottenuto nella trattativa con Lombardo, poi lunedì tireremo le somme».

Scettico soprattutto l'Udc. Per Giampiero D'Alia «parlare di primarie all'Udc e come proporre l'aglio a dracula». Ma il leader centrista ha smontato l'intera linea Lupo: «Elezioni anticipate? Solo in caso di scioglimento anticipato delle Camere». Poi il messaggio che dà forza a tutti i dubbi dei democratici sulla strategia del'asse

Udc-Lombardo: «Alle amministrative il terzo polo avrà i suoi candidati al primo turno» ha detto D'Alia chiudendo a qualsiasi intesa con Pd, Sel e Idv. Scenario che comincia a garsi strada anche alla Regione.

Per Rudy Maira (Pid) «rispetto ai "desiderata" di Lupo, Lombardo si è sempre opposto perché gli conviene galleggiare per aumentare il suo potere». Intanto il segretario del movimento giovanile dell'Mpa, Giovanni Di Stefano, ha annunciato il passaggio a Noi Sud (il gruppo nazionale nato dall'esodo dei parlamentari dell'Mpa verso Berlusconi) insieme con gli altri segretari provinciali giovanili. Di Stefano in passato ha avuto parecchi incarichi negli uffici di gabinetto della giunta e lamenta «la mancanza di regole democratiche». Ma il coordinamento giovanile dell'Mpa ribatte sostenendo che «il signor Di Stefano non può lasciare il partito per la semplice ragione che ne è stato allontanato un anno fa per inefficienza e incapacità».

Il Pd congela l'ipotesi del rimpasto

“Prima l'alleanza e poi subito il voto”

Lupo stringe Lombardo. Fli e Udc si oppongono: nessun patto

la Repubblica
MARTEDÌ 13 SETTEMBRE 2011
PALERMO

EMANUELE LAURIA

LE LUCI di Palazzo d'Orleans, alle nove della sera, scacciano di nuovo l'ombra del rimpasto. Raffaele Lombardo ci aveva provato, alla vigilia del vertice di maggioranza, a mettere informalmente sul tavolo la proposta della sostituzione di due o tre assessori. Ma il segretario del Pd, Giuseppe Lupo, si presenta all'incontro restando al mittente qualsiasi possibile offerta: «L'argomento non è all'ordine del giorno», taglia corto Lupo. Un messaggio al governatore ma anche a quanti, all'interno del suo partito, spingono per un ingresso in giunta. «Prima si devono definire i contorni dell'alleanza», ribadisce Lupo. Che anzi rilancia con forzate condizioni i democratici: «Io ho un mandato che il partito mi ha consegnato all'unanimità — dice — e quello devo rispettare. Dobbiamo andare a votare nel più breve tempo possibile, ovvero l'anno prossimo. Così avremo la possibilità di vincere sia alle Regionali che alle amministrative, di governare per i prossimi cinque anni. Ma come si fa a non capirlo?»

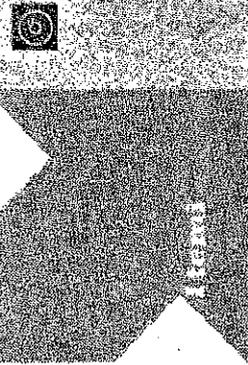
Lupo ripropone la linea dura che lo aveva portato a disertare il

summit di fine agosto. Al Lombardo riconosce l'opportunità «di stringere un'alleanza larga, che comprenda anche i partiti della sinistra» e non fa sconti neppure sulle primarie bocciate, a turno, da tutte le forze del Terzo polo: «Noi non poniamo veti alla candidatura di Lombardo ma diciamo: devono essere i siciliani a decidere chi correrà per Palazzo d'Orleans». Posizione *franchista*, almeno sulla carta, a una settimana dalla direzione del Pd alla quale — lunedì prossimo — Lupo dovrà riferire dell'esito delle sue consultazioni estive. E non ha intenzione di anticipare i tempi accettando (o suggerendo) un rimpasto. Posizione rigida che non di scosta da quella espressa proprio ieri dal senatore Enzo Bianco (c'è

dall'Udc, Giampiero D'Alia boccia con forza le condizioni di Lupo: «Primarie? Parliamone a noi è come proporre l'aglio a Dracula. Regionali nel 2012? Un tema che si può aprire solo in caso di elezioni anticipate a Roma». D'Alia si spinge ad escludere anche quello succulido Pd lavoro: un'alleanza organica con i democratici. Se le Idv sin dal primo turno delle amministrative.

Gli spazi per una trattativa sembrano stretti. E Lombardo è fra due fuochi: potrebbe cambiare qualche pedina in giunta, sacrificando un uomo di Fli come l'assessore al Turismo Daniele Franchida o l'assessore ai Beni culturali Sebastiano Missineo, indebolito dalle defezioni eccellenti all'interno dell'Api. In que-

sto modo darebbe spazio all'Udc, ai notabili del gruppo di Aps come Riccardo Savona, e allo stesso Pd. Ma Futuro e Libertà è già in posizione di tiro: «Qualsiasi ipotesi di rimpasto "politico" — afferma Carmelo Brughlio — va rimandata a dopo le amministrative. Altrimenti toglieremo l'appoggio al governo». In questo clima il presidente ha l'esigenza di prendere ancora tempo. Il Pd non ha dubbi: «Lombardo continuerà a galleggiare», dice Rudy Maura. Ma Lupo avverte: «Ora trovare una soluzione è assolutamente urgente». Ci sono le scadenze della campagna elettorale. E Sala d'Ercole oggi riprova i tentativi senza un accordo fra i partiti sul programma da portare avanti.



IL VERTICE
La riunione di maggioranza si è tenuta ieri sera a Palazzo d'Orleans. Presenti Lombardo, gli esponenti del Terzo polo e del partito democratico



LA DIREZIONE PD
Lunedì 19 la riunione del Pd in cui Lupo farà il punto sulle "consultazioni". Bianco (nella foto): "Fuori discussione l'ipotesi di un rimpasto"



ELEZIONI
Il Pd chiede un accordo fra Terzo polo, Pd, Fiv e Sel e lo svolgimento di primarie per la presidenza della Regione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo incontro fra prefetto e sindacati

"Emergenza Catania". Cgil-Cisl-Uil chiedono un incontro tematico sulla sicurezza sul lavoro

Sicurezza sul lavoro, legalità, vertenze alle soglie di un autunno che si presenta «caldissimo».

L'Emergenza Catania è stata affrontata ieri dai segretari di Cgil, Cisl, Uil e Ugl Angelo Villari, Alfio Giulio, Angelo Mattone e Carmelo Mazzeo nel corso dell'incontro con il nuovo prefetto Francesca Cannizzo.

«Oltre al doveroso saluto e agli auguri di buon lavoro che il sindacato catanese ha rivolto al prefetto - affermano in una nota Villari, Giulio, Mattone e Mazzeo - Cgil, Cisl, Uil e Ugl hanno ribadito la richiesta di una chiara ricogni-

zione di risorse umane e strumentali che sono in campo per la lotta alle troppe violazioni delle norme sulla sicurezza del lavoro che sono causa di incidenti e morti bianche. In questo ambito, hanno ricordato i sindacati al rappresentante del Governo, Catania ha un triste primato di cui ci si può solo vergognare.

Il prefetto Cannizzo ha assicurato attenzione prioritaria alla questione, anche con riferimento alla richiesta sindacale di un incontro sul tema della sicurezza sul lavoro, richiesto da tempo dalle forze sindacali, con la partecipazione

di parti sociali, forze dell'ordine, Inps, Inail e Azienda sanitaria provinciale.

«Cgil, Cisl, Uil e Ugl - prosegue la nota di Villari, Giulio, Mattone e Mazzeo - hanno altresì discusso delle vertenze storiche, oltre che di quelle più recenti emerse nel mondo del lavoro catanese ma non meno cariche di motivi di preoccupazione. Per garantire la migliore interlocazione su situazioni di crisi occupazionale che stanno creando allarme e sofferenze in tantissime famiglie del nostro territorio, il prefetto Cannizzo e le organizzazioni sindacali hanno concordato che ogni vertenza sarà

trattata in sede istituzionale sempre con la partecipazione di rappresentanti delle segreterie confederali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl». Angelo Villari, Alfio Giulio, Angelo Mattone e Carmelo Mazzeo, infine, hanno confermato l'impegno «in prima linea» per la difesa della legalità come condizione irrinunciabile di sviluppo, motivo dominante della "Notte Bianca contro la mafia e per il Lavoro" che venne organizzata lo scorso anno dal sindacato a Catania «con una esaltante partecipazione di cittadini, studenti, lavoratori, rappresentanti delle istituzioni».